

CAPITOLO III-X

LA VOCE DI SCIARUMAN



«Sciaruman il Giallo» disse Re Tendón, «finalmente ti manifesti, deforme creatura crudele e malvagia!».

«Punto primo, “*deforme creatura crudele e malvagia*” lo dici a tua sorella» rispose prontamente l'Alto Mago, e il Re convenne tra sé e sé che, effettivamente, era una definizione che ben si addiceva alla sua stretta parente.

«Punto secondo “*crudele*” e “*malvagio*” sono due sinonimi. O usi l'uno, o usi l'altro. Impiegarli entrambi nella stessa frase è da stolti. E punto terzo, il più importante: Biondo! BIONDO! Sciaruman il Biondo!» rispose alterato il dignitoso Stregone. «Perché vi ostinate tutti a chiamarmi “*giallo*”? Non sono giallo, non porto vestiti gialli, non ho capelli né barba gialli, non ho gli occhi a mandorla e uso la lettera “R” correttamente. Perché GIALLO? Io sono...» e la sua voce crebbe di intensità, «Sciaruman il Biondo!».

Pronunciando la parola “*biondo*” voltò la testa di lato e una cascata di aurei capelli gli passò con effetto *rallenty*

davanti al viso e scese soffice come neve sulle sue magre spalle. Un po' come nella pubblicità dello shampoo per capelli, quella col cane — *che, effettivamente, molto assomigliava a Sciaruman.*

«OHHHHHHHHH!» si lasciò sfuggire Lego estasiato, non aveva occhi che per la chioma del Mago. Sollevò anche una gambetta all'indietro e, nel farlo, assestò un tremendo calcione nelle palle a Éoméééééé, il Terzo Maresciallo di vattelapesca del Re, che lanciò un inquietante bestemmione con tante lettere accentate.

«*Tesoro*» lo salutò Golf con sincero affetto, «sei sempre più bello, ogni volta che ti vedo».

Sciaruman il Biondo gli fece l'occhietto, accompagnando il gesto con uno schiocco della lingua e puntandogli le dita a pistola.

C'era del tenero tra i due, era evidente a tutto il gruppo. Ci fu un lungo silenzio imbarazzato, interrotto qui e là dagli squillanti gridolini di ammirazione del povero Elfo.

Spuntarono anche i due inutili Hobbyt, Coso e Quellaltro, che erano stati evidentemente condotti lì da Barbapapàlbero. Erano ancora legati, ma evidentemente non importava a nessuno.

«Non c'è alcuna guerra» ribadì nuovamente Sciaruman, «per il semplice fatto che io non sono un nemico. Non ti ho mosso battaglia, Signore de Licáhn, gli Orchi ai miei ordini si limitano a gestire l'ipermercato e a compiere piccole mansioni di secondaria importanza. Sono rozzi, indisciplinati e riescono a fallire anche i compiti più semplici, come mettere i prezzi sugli scaffali. Figuriamoci mandarli in battaglia! Chi vi ha assaliti al

Fosso di Mérd appartiene probabilmente a qualche catena di distribuzione rivale. Se dovessi nominare la prima che mi viene in mente direi quella del *Grand Conan dei monti Miyazaki*. È probabilmente l'unico impero commerciale con mezzi sufficienti a organizzare un attacco di tale portata. Da arguto imprenditore comunque, e su un piano puramente filosofico, incendiamoci, non posso non apprezzare la lungimiranza di tale mossa. Quale centro di congiunzione fra i territori dell'Est e dell'Ovest, l'ottima dislocazione delle tue terre rappresenta uno straordinario punto nevralgico per le rotte commerciali. Io stesso ci costruirei volentieri una succursale del mio Ipergrand. Versandoti la giusta percentuale in tasse, a un regime fiscale agevolato, naturalmente». Gli fece un occhietto ambiguo, probabilmente era una prerogativa di tutti gli Stregoni.

«Hmmm... E tu come fai a sapere che ci hanno attaccato?» domandò sospettoso Grampazza.

«So' Mago» rispose Sciaruman, «e poi c'ho una collezione di Parlantír che potrei dirti quante volte ti sei toccato questa mattina».

«Quante?» pensò ad alta voce Lego.

«Tornando al mio supermercato» riprese il biondo Stregone, «Vorrei caldamente invitarvi ad approfittare delle offerte sulla verdura perché oggi c'è uno straordinario 3x2 su quella di stagione, e non è un'occasione che capita spesso da queste parti». Mentre parlava i suoi capelli giocavano indisciplinati, mossi dalla piacevole brezza che soffiava da Nord.

«Che fili di seta...» sospirò l'Elfo.

«Se dunque non ci sei ostile» chiese Jeep indicando i due esserini insignificanti, «chi mai può essere stato a

rapire questi due stronzi?».

«Non ho mai detto di non essere stato io a far rapire questi due stronzi» rispose Sciaruman. «Anzi, per la verità sono proprio stato io».

«Ma perché?» domandò sorpreso Jeep.

«Gli Orchi e gli Uruk agivano su mio espresso ordine. Li ho mandati a cercare Frigo per condurlo sano e salvo qui all'Ipergrand. Quando ho saputo che Golf era caduto a Morìa come un pirla, era necessario rimpiazzarlo con un altro Mago. Non si entra a Moldol senza un Mago. È da stolti. Ma ora scopro con piacere che il caro Golf l'ha sfangata. E NO...» aggiunse con voce dura girandosi verso Grampazza che non aveva aperto bocca ma lo stava pensando, «non passo le mie giornate attaccato ai Parlantír. Li uso solo per tenere il conto delle volte in cui ti *smanetti* il birillo!».

Non era vero naturalmente, come avremo modo di scoprire più avanti i Parlantír non possedevano alcun potere magico. Ma Grampazza si comportava spesso in maniera così irritante da far uscire dai gangheri anche il Mago più Zen.

«Naturalmente» concluse Sciaruman, «se vuoi che qualcosa vada sicuramente storto, affidala agli Orchi. E infatti...».

Tendón, che fin dall'inizio aveva storto il naso nel vedere la strana alchimia che intercorreva fra i due Stregoni, pensò bene di andare dritto al nocciolo della questione. «Chiudiamo una volta per tutte questa storia: che rapporto c'è fra voi due?».

Questi si guardarono negli occhi per qualche istante, poi Golf distolse lo sguardo.

«Credo che, arrivati a questo punto, sia giusto che tutti

sappiano la verità» disse Sciaruman.
«Non è necessario» rispose subito Golf.
«CAZZO SE LO È!» insistette Re Tendón.
«No, non voglio!».
«Avanti... Ormai lo hanno capito tutti» aggiunse il Biondo Mago.
«Non credo proprio» disse l'altro, cercando di convincere più se stesso che gli altri.
«Capito cosa?» domandò Lego che non era un fulmine di guerra.
«Che a Golf e a Sciaruman piacciono i cetrioli» esclamò pronto Jeep.

L'intero mercato piombò nel silenzio. Orchi, UHM e abituali avventori si voltarono in attesa di più ghiotti dettagli.

Con sguardo pacato, Sciaruman disse «Sì e no. È vero, ci piacciono i cetrioli. O meglio, a me piacciono quelli commestibili, che coltivo personalmente nei miei sconfinati campi. La tipologia di *ortaggio* a cui vi riferite voi spiritosoni, invece, piace soltanto a Golf; ma a buon diritto. Vedete, il discorso è più complesso di quel che potrebbe apparire a uno sguardo superficiale. Golf non è il Mago che tutti credete».

«A-Ah!» intervenne Grampazza. «Lo dicevo io che era una pippa con gli incantesimi!».

«OHHH!» si lasciò sfuggire Lego, che non stava ascoltando una singola sillaba del discorso ma seguiva l'ondeggiante movimento della testa di Sciaruman.

«No, non è un Mago, mio caro AMICO — *in lontananza, sotto il passo del Cornorotto nelle Montagne Appannate, gli ingressi di Morìa si*

spalancarono una volta di più — Golf lo Stregone è in realtà... una Stregona!».

«Ma... ma... ma...» esclamarono stupiti un po' tutti.

«Ma ha la barba!» esclamò Quellaltro.

«E cosa c'entra?» disse Sciaruman con aria paziente.

«Sam è una ragazza anche se fingete tutti che non lo sia. E pure quello lì... come si chiama... *Tizio, Affare, Pincopallo*... Anche lui è chiaramente una donna, seppure abbia qualche accenno di barbetta».

«Ma manco per il cazzo!» proruppe Coso, ferito nell'orgoglio.

«E comunque» continuò Golf, la cui vera identità era ormai stata irrimediabilmente smascherata «rimango sempre una potente *Istéri*. Quindi occhio a voi e alle stolte parole che potrebbero uscirvi dalla bocca». Si sfilò quindi la lunga barba posticcia.

«Ma sotto hai comunque un'altra barba!» esclamò sbalordito Jeep.

«Sì, ma senza un solo pelo bianco. E, che sia chiaro a tutti, IO non ho un pelo bianco da nessuna parte!».

«Ma... ma... ma...» disse Grampazza, che solo adesso cominciava a comprendere la situazione, «girava voce che ti portassi a letto Paracarra Fütton, la fidanzata di Frigo!».

«“*Fidanzata*” è una parola grossa» gli spiegò Golf, «come grosse sono altre sue peculiarità nelle parti basse. Ma frenerò la mia lingua perché questa è una questione privata, e non vorrei che il buon Frigo, che in questo momento si starà facendo un culo così in provincia di Moldol, passasse per un culattone senza avere la possibilità di poter dire la sua».

«Però lo è, vero? Culattone, intendo» domandò Quellaltro a bruciapelo.

«Ma certo che sì, che domande stupide!». Poi sembrò tornare sui propri passi. «In verità è più uno a cui piace sperimentare, per cui non lo classificherei tanto avventatamente in un'unica categoria... Ma stiamo divagando».

«Perché fingerti uomo se sei una donna?» intervenne Lego, che trovava l'argomento molto intrigante.

«Non frega un cazzo a nessuno!» esclamò perentorio Re Tendón di Eldorado, a cui quei futili discorsi avevano fatto venire il latte alle ginocchia. «Piuttosto fatemi capire una cosa. Se Sciaruman non è la mano del nemico, perché questi cosiddetti “UHM” gli stanno muovendo battaglia?».

«Non mi stanno affatto combattendo» rispose pacato il biondo Incantatore, «si stanno accalcando al mercato perché oggi, come vi ho appena detto, c'è un'offerta speciale sulla verdura. Ora, non chiedetemi perché un albero voglia acquistare e mangiare un suo simile. Non sono affari miei e non mi impiccio. In ogni caso il termine “*guera*”, nel verde linguaggio degli UHM, significa più o meno “*eh la madonna!*”, “*libidine, doppia libidine, doppia libidine coi fiocchi!*” o anche, semplicemente “*è tanto che aspettavo un'occasione così!*”.

Fu così che Tendón acquistò dieci chili di peperoni, Jeep quattro sacchi di patate, Grampazza una quantità industriale di ciliegie, Lego svariate confezioni di pisellini novelli freschi e Golf quattro melanzane, sei cetrioli e quattordici carote — «*per il minestrone di stasera, eh!*» ci tenne a precisare.

Éomééééé si limitò a una scatola di spinaci congelati, ma solo perché gli facevano ancora male le palle dopo il

calcio di Lego e voleva qualcosa di fresco da appoggiarci sopra.

Coso e Quellaltro, da quei tirchiacci che erano, non acquistarono nulla.

Sciaruman si offese e Barbapapàlbero, vistosamente contrariato, li schiacciò seduta stante.